Adulti in cammino - giovedì 15 settembre 2022

La liturgia,

preghiera di Cristo nei gesti e nelle parole della Chiesa

Presentazione del **Gruppo di Animazione Liturgica**.

## Preghiera iniziale: Invocazione allo Spirito Santo

1. Discendi, Santo Spirito,

le nostre menti illumina;

del Ciel la grazia accordaci

tu, Creator degli uomini.

2. Chiamato sei Paraclito

e dono dell’Altissimo,

sorgente limpidissima,

d’amore fiamma vivida.

3. I sette doni mandaci,

onnipotente Spirito;

le nostre labbra trepide

in te sapienza attingano.

4. I nostri sensi illumina,

fervor nei cuori infondici;

rinvigorisci l’anima

nei nostri corpi deboli.

5. Dal male tu ci libera,

serena pace affrettaci;

con te vogliamo vincere

ogni mortal pericolo.

6. Il Padre tu rivelaci

e il Figlio, l’Unigenito;

per sempre tutti credano

in te, divino Spirito. Amen.

**Alla scuola della Parola di Dio**

***Dal Vangelo secondo Marco*** *14, 12-16. 22-24*

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «**Dove vuoi** che andiamo a **preparare**, perché **tu possa mangiare la Pasqua**?». Allora **mandò** due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e **vi verrà incontro un uomo** con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al **padrone di casa**: “Il Maestro dice: **Dov’è la mia stanza**, in cui **io** possa mangiare la Pasqua **con** i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà **al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta**; **lì** preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, **trovarono** come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. E, **mentre mangiavano**, prese il **pane** e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il **mio corpo**». Poi prese un **calice** e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il **mio sangue** dell’alleanza, che è versato per molti».

 Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

**Spunti di riflessione a partire dal Vangelo**

1. ***Dove vuoi***
	1. I discepoli si presentano con una dolcezza-delicatezza di cui in altri momenti non si rivelano capaci.
	2. I discepoli di Gesù sono “relativi” a Lui: si affidano alla sua volontà.
	3. Oggi noi domandiamo a Gesù: «Dove e come vuoi mangiare la tua Pasqua con i tuoi discepoli di oggi?».
2. ***Preparare - mandò***
	1. Le tradizioni cultuali e culturali di Israele hanno sostenuto la storia travagliata di questo popolo. La Pasqua va preparata secondo un preciso rituale: i discepoli di Gesù si dimostrano ebrei osservanti (il verbo «preparare» ricorre tre volte).
	2. Tutto ciò che vale va preparato.
	3. Siamo al servizio della predisposizione di tutto ciò che serve (“iniziazione” alla liturgia) per l’amore pasquale presso i fedeli che si avvicinano alle nostre chiese.
3. ***Tu, Gesù, vuoi mangiare la Pasqua con noi***
	1. Sia Gesù che i discepoli riaffermano che la Pasqua è quella del Maestro; lui ha una ferma decisione di celebrarla con i suoi.
	2. Il Signore rivela la sua incrollabile volontà a favore dell’amore tra l’uomo e la donna: vuole sedersi al loro banchetto di nozze, memoriale della offerta della sua vita per la sua Sposa, la Chiesa.
	3. Gesù “paga di persona” la tenacia con la quale sta e starà dalla parte dell’amore. .
4. ***Vi verrà incontro un uomo - un padrone di casa***
	1. Un uomo senza nome si fa tramite tra i discepoli e il padrone di casa; un padrone di casa senza nome (forse conosciuto a Gesù) offre una stanza per la celebrazione rituale che noi cristiani ripresentiamo da duemila anni in migliaia di chiese.
	2. C’è quasi una “incapacità” del gruppo ristretto dei discepoli: non hanno certo una casa in Gerusalemme; forse non possiedono neanche la cifra per affittare un locale adatto; meno male che ci sono gli “anonimi”!
	3. Il nostro servizio ecclesiale può essere instradato per la via dei linguaggi giusti da “uomini” conoscitori delle forme della comunicazione e da “padroni” di spazi-tempi col profumo di casa. Ascoltiamoli!
5. ***Dov’è la mia stanza***
	1. Gesù spreca gli aggettivi possessivi in questo brano: è indice di quell’intimità che si fa più stretta quando il tempo si fa breve.
	2. La stanza, raggiunta con uno stringente passa-parola, in realtà è già “proprietà” di Gesù, o meglio: “per” lui, “a misura” di lui, “adatta” a lui.
	3. Le condizioni spazio-temporali in cui prende dimora l’amore tra le persone sono già di Gesù: perché siano vissute “a suo modo”, quindi rispettate nella loro identità, devono semmai essere svelate, accolte, purificate, “ristrutturate” per l’Inquilino.
6. ***Al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta***
	1. La solennità della Pasqua richiede un luogo adatto e “sollevato”.
	2. In qualità di discepoli che vogliono preparare tutto l’indispensabile per la presenza di Gesù, siamo chiamati a riconoscere che tanto è già stato preparato, lasciandoci così sorprendere da tale Grazia e liberandoci da ogni ansia!
7. ***Trovarono - prepararono***
	1. Ogni personaggio sa cosa deve fare e tutto si trova… ma bisogna almeno cercare; tutto è già pronto, eppure la cena è anche frutto del lavoro dell’uomo.
	2. Occorre scovare ciò che noi possiamo e dobbiamo ancora preparare: non di più, ma neanche di meno.
8. ***Mentre mangiavano***
	1. Il contesto della Pasqua: un banchetto. Cibo della festa, convivialità della quotidianità. Stile della predicazione del Figlio di Dio.
	2. Lo stile della comunità dei discepoli valorizza le dinamiche della comunione: si tratta di incontrare i fratelli e le sorelle, spezzare la vita per loro e con loro, donare loro il cuore della vita… “mentre mangiano”.
9. ***Pane e calice… Mio Corpo e Mio Sangue***
	1. Dal pane al Corpo, dal vino al Sangue.
	2. Quello che si vede è reale, quello che non si vede è ancora più reale.

**Approfondiamo la riflessione**

1. Il proprio punto di partenza (e il proprio punto di vista) in qualità di operatori della liturgia (o di altri settori… o “semplici” fedeli): ascoltare, sottoporre a verifica, convertire se necessario… anzitutto se stessi. Non chiedere ad altri quanto “tocca” a noi come operatori e come Chiesa.
2. In-*tendiamo* (tendiamo l’orecchio verso e dentro) la situazione delle persone che vengono a celebrare con noi? Cosa ascoltiamo? Quale appello dello Spirito Santo giunge a noi?
3. Il *gap* (differenza, salto… a volte abisso) fra ciò che si attendono le persone e il nostro volto di chiesa, anche e soprattutto nel momento delle celebrazioni. Nelle celebrazioni, cosa si vede di noi? Proviamo a guardarci da fuori.
4. Re-“*iniziare*” all’arte del celebrare; il ruolo pedagogico del rito: se sta in accordo con la Parola e la Carità, la Liturgia ci comunica la Rivelazione di Dio e ce la fa interiorizzare.

**Alcuni punti saldi imprescindibili**

1. Chi celebra la liturgia? La liturgia è azione di Cristo nelle azioni della Chiesa. Lui resta il primo orante, il primo celebrante. Attraverso Lui e nello Spirito Santo noi agiamo parole e gesti con i quali ci rivolgiamo a Dio Padre.
2. La Chiesa tutta è la Sposa che dialoga col suo Sposo, Gesù Cristo. Le parole e i gesti della Chiesa sono nello stesso tempo pienamente umani e completamente pieni di Spirito Santo: le Persone divine e quelle umane sono rispettate, coinvolte, cooperanti.
3. La Chiesa è il Corpo di Cristo, suscitata e colmata dei carismi (doni dello Spirito Santo) per il bene di tutti. I carismi sono innumerevoli: alcuni sono distinguibili e rafforzati con l’invocazione dello Spirito Santo nei sacramenti; altri sono riconosciuti dalle istituzioni visibili della Chiesa; altri sono oggetto di stima da parte dei fratelli e delle sorelle di fede; alcuni restano semi-celati.
4. Nelle principali dinamiche della liturgia (convocazione; ascolto della Parola; riconciliazione; memoriale; condivisione; missione) si possono incontrare le linee-guida dell’intera vita ecclesiale e per questo deve essere in azione tutto il popolo di Dio, in qualità anzitutto di fruitore grato dei doni di Dio e – in seconda battuta - di annunciatore-costruttore della fecondità dell’incontro con Dio Trinità.

**Etimologia**: Dal gr. *leitūrgía*, der. di *leitūrgós*, comp. di *lḗiton*, ‘luogo degli affari pubblici’ (da *laós*, popolo’) e *érgon*, opera’.

Nell'antica Grecia,era il servizio di pubblica utilità, per lo più assai dispendioso, che i cittadini più facoltosi dovevano obbligatoriamente accollarsi. Dal lat. tardo *liturgīa*, secondo l'accezione del modello greco ‘servizio del tempio, inteso come cosa pubblica’.

Il monaco benedettino dom Odo **Casel** (1886-1948) definisce la Liturgia come «L’azione rituale dell’opera salvifica di Cristo, ossia la presenza sotto il velo dei segni, l’opera divina della redenzione» e «il mistero di Cristo e della Chiesa nella sua espressione cultuale» mettendo in evidenza che:

1. Il fondamento e il contenuto della liturgia è l’evento salvifico di Cristo.

2. La liturgia rende presente e attivo questo evento redentore.

3. La celebrazione è un momento della storia della salvezza.

Papa **Pio XII** nell’enciclica “Mediator Dei” del 20 novembre 1947, scrive: «la liturgia è il culto pubblico totale del corpo mistico di Cristo, capo e membra» (n. 521) oppure «la liturgia è l’esercizio del sacerdozio di Cristo» (n. 522). Questa enciclica non parla della Chiesa in termini societari, cioè definendola come “società dei credenti”, ma in termini paolini: la Chiesa è il corpo mistico di Cristo (cfr 1Cor 12), ma quando si tratta di trarre delle conclusioni a livello celebrativo la liturgia torna ad essere un atto di vertice al quale i fedeli possono unirsi solo spiritualmente «la liturgia viene esercitata dai sacerdoti a nome dei fedeli» (n. 536).

Bisognerà arrivare al **Concilio Vaticano II** per riscoprire che la liturgia sia «azione del popolo e per il popolo» non solo come definizione etimologica, ma come definizione teologica nella linea della più genuina tradizione ecclesiale. “Le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa, che è «sacramento dell’unità», cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò tali azioni appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; ma i singoli membri vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione effettiva” (*Sacrosanctum Concilium* 26).

«La liturgia è la celebrazione del Mistero di Cristo e in particolare del suo Mistero pasquale. In essa, mediante l'esercizio dell'ufficio sacerdotale di Gesù Cristo, con segni si manifesta e si realizza la santificazione degli uomini e viene esercitato dal Corpo mistico di Cristo, cioè dal capo e dalle membra, il culto pubblico dovuto a Dio» (Compendio del **Catechismo** della Chiesa cattolica, n.218).

**Avviamo nei gruppi di lavoro una comunicazione fraterna,**

**al fine di cogliere meglio cosa vuole dirci oggi il Signore**

1. Il servizio di operatori come esperienza spirituale: passione, energie, preghiera, comunione fraterna. L’operatore liturgico prega?!
2. Raccontiamoci le meraviglie di Dio che abbiamo riconosciuto nel nostro modo di celebrare.
3. Verifichiamo le nostre osservazioni con le parole che vengono da altri; purifichiamole dai nostri gusti personali; valutiamole alla luce della rivelazione annunciata dalle Sacre Scritture.
4. Prendiamo consapevolezza del modo in cui ciascuno interpreta il proprio servizio: come è stato “reclutato”; come si è formato; come è evoluto; come lo ha trasmesso ad altri/e.
5. Quali modi di intendere e di vivere la liturgia dovrebbero essere purificati?

## Preghiera finale: Maria, discepola con noi

1. Maria, tu che hai atteso nel silenzio la sua parola per noi.

Aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

2. Maria, tu che sei stata così docile davanti al tuo Signor.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_